

Giovani!  
Resistendo alla mobilitazione  
di Mussolini, lottate per la  
liberazione della Patria.

# L'UNITA'

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

ANNO XXI

N. 5

## Il blocco dei partiti antifascisti, forza propulsiva della guerra di liberazione

Dopo il Congresso antifascista di Bari, il Governo Badoglio è venuto ad assumere una posizione di attacco contro i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale, attacco nel quale le insinuazioni velenose ed i falsi grossolani tentano di alterare i termini di un dissenso che non concerne soltanto le persone ma che investe in pieno i criteri coi quali si deve dirigere il Paese nello sforzo immane che sta di fronte agli italiani per la loro liberazione dall'oppressione tedesca e dalla vergogna fascista.

Badoglio, che, alcuni mesi fa, dimostrava di rendersi conto, sia pur sommariamente, degli interessi nazionali dichiarando di essere pronto a ritirarsi dal governo «non appena Roma sarà liberata», ritorna ora sulle sue posizioni d'intransigenza, si rimangia un atteggiamento politico che avrebbe facilitato la soluzione della crisi, nomina ministri quei sottosegretari che avrebbero dovuto avere, secondo le precedenti affermazioni fatte dallo stesso maresciallo per sottolineare la provvisorietà del proprio governo, delle funzioni tecniche e non politiche, ed assume così di fronte al Paese una nuova gravissima responsabilità che, aggiunta a quelle degli inausi 45 giorni, conferisce una ulteriore squalifica al suo governo anti-popolare. I ministri di Badoglio si sono fatti portare il microfono di Radio-Bari nei loro uffici ed hanno incominciato ad orchestrare l'attacco contro l'antifascismo. Dapprima Vito Reale, ministro degli interni, poi Cuomo, ministro dell'educazione nazionale, si sono prodigati in questa poco pulita bisogna. Vito Reale ha contestato il carattere democratico del Congresso di Bari adducendo il fatto che un certo partito di fattura monarchica (di cui mai nessuno aveva avuto conoscenza prima che lo zelante ministro ne facesse parola) non è stato rappresentato al Congresso; Cuomo ha rincarato la dose del suo collega rivendicando alla Monarchia e a Badoglio, con una faccia tosta fuori dell'ordinario, il merito del rovesciamento del fascismo «quando tutti coloro che ora gridano tanto — sono le parole del ministro — continuavano a tacere in omaggio alla tradizionale prudenza già osservata in altre occasioni». Ci dispiace veramente di non conoscere di persona un eroe dell'antifascismo della tempra del Ministro Cuomo così prodigo in lezioni di coraggio a quei partiti che hanno nei loro ranghi uomini che durante gli ultimi vent'anni hanno affrontato tutte le persecuzioni (esilio, deportazione, reclusione) senza mai incontrarsi in questo ridicolo personaggio che, giullare di corte, si arrampica ora sugli specchi per dimostrare all'Italia e al mondo che Vittorio Emanuele III è stato un audace e glorioso nemico del fascismo. (Oh, le sentenze del Tribunale Speciale, che ci hanno mandati a popolare i penitenziari, pronunziate in nome di «S. M. Vittorio Emanuele III» e di fronte alle quali noi conservavamo la «tradizionale prudenza»!).

Lo spirito reazionario è dunque in piena ripresa; e noi fremiamo soprattutto per le gravi conseguenze che questo spirito può avere sulla guerra di liberazione nazionale. La quale guerra — che sta al disopra di ogni altra nostra preoccupazione — è in primo luogo la guerra contro la barbarie nazi-fascista, che deve essere annientata per dare ai popoli quelle libertà democratiche che rappresentano il più sicuro fondamento della pace futura. Ora, queste libertà democratiche non possono essere soltanto una vaga promessa, un ideale punto d'arrivo; esse debbono agire con tutta la loro immensa forza d'attrazione e di impulso anche nella condotta della guerra, come indistruttibile garanzia per le masse popolari a cui la guerra chiede dei sacrifici sovrumani.

A questo proposito, i passi del recente discorso del Primo Ministro Churchill concernenti l'Italia ci paiono riflettere una scarsa conoscenza del nostro Paese. Churchill ha ragione di mettere in primissimo piano i problemi che pone la guerra, cioè i problemi militari; ma la lotta che conduce il C.L.N. contro il governo Badoglio non mira forse al potenziamento massimo del Paese per la guerra? La rivendicazione di un governo di partiti non è forse fatta perché il governo Badoglio non riesce, per la sua natura e per i vincoli politici che lo legano ad un turpe passato che non deve assolutamente rivivere nel presente, a suscitare quello slancio combattivo di tutto un popolo che deve partecipare con fede ed entusiasmo ad una guerra sentita come sua? I problemi militari sono profondamente innestati nei problemi politici, e dalla soluzione di questi dipende la soluzione generale, e non frammentaria — di quelli. Churchill ha dei dubbi sull'effettiva influenza che possono avere i partiti antifascisti sull'esercito il che dimostra che le sue conoscenze dello stato di

animo degli ufficiali, molti dei quali sono stati profondamente disgustati dall'incapacità dimostrata da Badoglio al momento dell'armistizio, sono alquanto affrettate. Noi non contestiamo che molti ufficiali continuino ad aver fede in Badoglio e nella monarchia, e non intendiamo affatto togliere a questi la possibilità di battersi, di compiere il loro dovere per la cacciata dei tedeschi dalla Patria; ciò che chiediamo nell'interesse del nostro Paese e della causa della libertà è che costoro siano politicamente subordinati a quel governo che, per i partiti che lo compongono, sarà espressione diretta e sincera della volontà della nazione. E non vediamo come questi nostri interessi nazionali possano essere in contrasto con gli interessi delle Nazioni Unite, a fianco delle quali noi vogliamo che l'Italia combatta non semplicemente come paese co-belligerante, ma come paese alleato. Gli eroismi della guerra partigiana, che rendono dura la vita all'occupante; l'azione decisa delle masse lavoratrici del nord, che coi loro scioperi portano dei seri colpi alla produzione di guerra tedesca, costituiscono già un apporto diretto alla guerra di liberazione che gli alleati non possono ignorare. In breve, ci pare che il «realismo» del discorso di Churchill non tenga conto di un fattore così reale come quello dell'atteggiamento delle masse popolari rispetto al problema di chi conduce la guerra, non tenga cioè conto della forza irresistibile che rappresenta un popolo, militarmente inquadrato, quando sa di battersi per una causa profondamente sentita e nella quale sa di essere diretto da uomini che, per le prove già date, sono sicura garanzia che la causa non sarà tradita, che il sangue versato non sarà infruttuoso.

La posizione d'attacco contro i partiti antifascisti assunta dal governo Badoglio può forse aver trovato qualche incoraggiamento dal discorso di Churchill, ma noi siamo convinti che quest'incoraggiamento sarà di breve durata, perché, da un lato, l'incalzare degli avvenimenti dovrà chiarire all'Inghilterra i punti che ancora le sono oscuri sulla situazione italiana; dall'altro la compattezza del C.L.N. dimostrerà che restano sterili tutte le manovre per dividere i partiti antifascisti e che per conseguenza la base del Governo Badoglio non ha nessuna prospettiva di allargarsi. Cosciente della sua responsabilità, il Partito Comunista Italiano continua perciò, a fianco dei Partiti antifascisti la politica di opposizione al governo Badoglio e alla monarchia, senza che questa politica attenui di un iota la sua infaticabile e coraggiosa azione contro il nazi-fascismo che strazia ed opprime la nostra Patria.

## Il contributo dei partigiani del Lazio e dei patrioti romani alla battaglia per la liberazione della capitale

La battaglia per la liberazione di Roma è dura e lunga. I tedeschi soppiono sforzi disperati per opporsi all'avanzata delle truppe alleate. Per contribuire decisamente alla vittoria, il compito dei patrioti e dei partigiani è di intensificare le loro ardite azioni di sabotaggio contro le vie di comunicazione, le autocolonne, i rifornimenti ed i depositi dei tedeschi.

I fascisti romani rialzano la testa e, con l'appoggio delle feroci S.S. e della «Gestapo», tentano colpire i Partiti antifascisti ed il movimento di Liberazione Nazionale. Essi riceveranno la dura e spietata risposta che si meritano dal popolo romano. Pizzirani ed alcune sue guardie del corpo hanno ricevuto già un primo avvertimento: del piombo!

Patrioti romani! Avanti, all'attacco con coraggio ed audacia!

Partigiani del Lazio! All'azione! Colpite i nemici tedeschi e fascisti ovunque e con tutti i mezzi!

### Cronaca dell'azione patriottica nella capitale

#### Attacco contro l'automobile di Pizzirani

Venerdì 18 corr., in pieno giorno, un gruppo di patrioti ha attaccato a colpi di pistola l'automobile del federale di Roma: un accompagnatore e l'autista sono rimasti gravemente feriti, anche Pizzirani è stato colpito. Alcuni sbirri fascisti, che tentavano di opporsi all'azione dei patrioti, sono stati posti in fuga.

#### Una serie di ardite azioni contro i tedeschi

Il 15 e. m. un gruppo di «Volontari della Libertà» ha attaccato con bombe, in via S. Giovanni, un auto-traiettore tedesco, danneggiandolo.

A Ponte Milvio, un gruppo di V. d. L. ha attaccato con bombe incendiarie un camion tedesco che si è incendiato: due tedeschi sono rimasti uccisi.

In via dell'Impero, un gruppo di V. d. L. ha attaccato ed incendiato un autotreno tedesco: alcuni nemici sono stati feriti.

In via Amilerno, in piazza Re di Roma, in via Appia Antica, ed in altri posti, gruppi di V. d. L. hanno compiuto riuscite azioni, con lancio di bombe, contro automezzi tedeschi in transito per il fronte:

alcune macchine sono state incendiate e danneggiate, i conducenti sono rimasti uccisi o feriti.

La notte sul 15 corr. sulla via Appia i patrioti hanno compiuto diverse azioni di sabotaggio: una quindicina di camionette tedesche sono state danneggiate ed immobilizzate.

La sera del 13 corr. sulla Prenestina al 2° km. un gruppo di V. d. L. ha distrutto con bombe e mitragliato un camion tedesco: 3 tedeschi sono rimasti uccisi, altri feriti.

Nella notte del 16 corr. sulla via Salaria un gruppo di V. d. L. ha bloccato il traffico per alcune ore seminando centinaia di chiodi a 4 punte.

Nella stessa notte, sulla strada provinciale M. Maggiore-M. Libretti, i V. d. L. hanno teso un'imboscata ad un'autocolonna tedesca di rifornimenti: i due primi camion sono stati bloccati e gli occupanti uccisi o feriti.

La sera del 16, sulla via Appia, un gruppo di V. d. L. centrava con lancio di bombe una camionetta tedesca che veniva danneggiata.

La stessa notte, sulla stessa strada, i patrioti attaccava una autocolonna: 2 macchine di cavalleria tedesca che veniva scompartinata, ferendo cavalli e uomini.

Il 17 corr. in via Labicana un gruppo di patrioti attaccava una autocolonna: 2 macchine danneggiate, alcuni tedeschi feriti.

La sera del 17 corr. nei pressi di porta S. Sebastiano un vagone carico di materiale bellico è stato incendiato dai patrioti.

La sera del 18 corr. un soldato delle S.S. è stato giustiziato dai patrioti in via Tuscolana.

Nei pressi dell'Esedra, la sera del 18 corr., un camion tedesco veniva danneggiato con bombe lanciate da un gruppo di patrioti.

Oltre Ponte Milvio, sulla Flaminia, i patrioti facevano saltare in aria, con una potente carica esplosiva, un grosso autocarro tedesco: i due conducenti rimanevano uccisi sul colpo.

In via Labicana, la sera del 19 i patrioti colpivano con lancio di bombe una vettura tedesca, danneggiandola e ferendo l'autista.

La stessa sera i patrioti lanciavano bombe contro un gruppo di soldati tedeschi: 3 restavano sul terreno, gli altri fuggivano.

## L'ordine del giorno di Stalin per il 26° Anniversario dell'Esercito Rosso

Diamo un riassunto dell'ordine del giorno che il compagno Stalin ha diretto all'Esercito Rosso nel 26° annuale della sua fondazione:

«Compagni soldati rossi, marinai rossi, sottufficiali, ufficiali e generali, partigiani e partigiane!

Da oltre un anno l'Esercito Rosso conduce una irresistibile offensiva contro le truppe germaniche, sbaragliandole e riportando vittorie su vittorie. Le truppe sovietiche hanno avanzato verso occidente in certi punti fino a 1.700 km. Quasi tre quarti del territorio occupato dall'invasore è stato riconquistato. Il disegno tedesco di tirare in lungo sul fronte orientale è stato spezzato. Il nostro esercito ha liquidato i tentativi di controffensiva dei germanici sulle rive del Dnieper e nella regione di Zitimir. Leningrado è stata liberata dal blocco nemico e l'Esercito Rosso è ora entrato nel territorio dell'Estonia sovietica. In tre mesi di campagna invernale abbiamo cacciato i tedeschi da circa 200.000 kmq. di territorio nazionale.

Deve essere chiaro per tutti che la Germania hitleriana marcia inesorabilmente verso la catastrofe. Le vittorie dell'Esercito Rosso l'hanno condotta sull'orlo del

precipizio. Tanto più disperata sarà prossimamente la sua situazione, quando la principale offensiva degli eserciti alleati si svilupperà. Invano i caporioni nazi-fascisti fanno di tutto per portare la discordia nella coalizione anti-hitleriana e i loro diplomatici corrono da un paese neutrale all'altro cercando di unire le forze filo-hitleriane. Questi tenativi sono destinati a fallire e si avvicina l'ora della definitiva resa dei conti per la Germania nazista.

Le travolgenti avanzate dell'Esercito Rosso sono state possibili anche grazie alle gesta dei cittadini sovietici. I lavoratori dell'Unione hanno rinforzato le vittorie conseguite sui campi di battaglia con altrettante vittorie nel campo della produzione.

Compagni soldati rossi, marinai rossi, sottufficiali, ufficiali, generali, partigiani e partigiane, voi avete compiuto miracoli di bravura e di eroismo!

Potete guardare con certezza alla vittoria definitiva. Il nemico subisce sconfitte su sconfitte, ma non è ancora battuto. Gli hitleriani sapendo vicina la loro fine resistono con il furore e la ferocia dei condannati. Per quanto siano grandi i nostri successi, dobbiamo continuare a valutare giustamente le forze del nemico,

senza abbandonarsi alla facilitone. Per vincere la guerra non basta portare il nemico sull'orlo del precipizio, ma bisogna gettarlo dentro. A questo scopo ordinò: 1) a tutti i soldati e sottufficiali di tutte le armi di utilizzare perfettamente i piani del comando sovietico, di eseguire perfettamente gli ordini dei loro capi, di perfezionare la loro maestria militare e di rinforzare la loro disciplina e la loro organizzazione; 2) ai generali e agli ufficiali di tutte le armi di perfezionare la direzione delle truppe; 3) a tutto l'Esercito Rosso di smantellare tutte le linee difensive nemiche, di aggirarle con ardita manovra di fianco, di organizzare l'inseguimento e l'accerchiamento delle truppe nemiche, dividendole e distruggendole se si rifiutano di deporre le armi; 4) ai partigiani e alle partigiane di disorganizzare tutte le retrovie del nemico,

Gloria al nostro vittorioso Esercito Rosso! Evviva la nostra grande Patria sovietica! Evviva il Partito Comunista dell'U.R.S.S. ispiratore e organizzatore delle vittorie dell'Esercito Rosso! Morte agli invasori tedeschi!».

Il Comandante in Capo  
MARESCIALLO STALIN

Giovani!  
Meglio difendersi con le armi  
dalla razzia che morire nell'  
esercito hitleriano.

### Cronaca della lotta partigiana nel Lazio

I patrioti hanno giustiziato ad Ariccia gli squadristi Barcaroli Camillo e Menticalli Luigi, odiatissimi dalla popolazione dei Castelli per il loro passato di vigliacca violenza e per la loro attuale azione di sgherri al servizio della Gestapo.

Dalla macchia Pimpinara, i partigiani hanno portato via ai tedeschi 40 pecore e 8 mucche, che sono state poi macellate e distribuite gratuitamente alla popolazione.

A S. Maria Pugniana un gruppo di partigiani ha mitragliato una camionetta tedesca, danneggiandola e ferendo i conducenti, e impossessandosi delle loro armi.

Nei pressi di Paliano è tra questa località e Colleferro, gruppi di partigiani hanno compiuto diverse azioni di attacco e mitragliamento di autovetture tedesche, danneggiandole ed uccidendo o ferendo gli occupanti.

Nei pressi di Cave i partigiani hanno asportato armi da un deposito tedesco.

### L'azione dei patrioti umbri

Nel corso del mese di gennaio, e con maggiore intensità dopo lo sbarco alleato a Nettuno, l'azione dei patrioti contro i tedeschi e contro le spie fasciste è diventata sempre più efficace.

Nel comune di Polino, presso Terni, i Volontari della Libertà del distaccamento Spartaco hanno giustiziato in pieno giorno alla presenza della popolazione l'avv. Orsini, ex vice federale, capitano della milizia ed un caposquadra i quali agivano al soldo dei tedeschi.

In altre località vicine altre spie fasciste sono state sopresse per opera dello stesso distaccamento. Questo ha inoltre distribuito alla popolazione 150 q.li di lana ed alcune centinaia di q.li di grano sottratti agli ammassi destinati ai tedeschi. Nei comuni di Piedipaterno e di S. Anatalio sono stati incendiati gli uffici di reclutamento.

A Finocchiaro (Terni) l'abitazione di un maresciallo della guardia repubblicana è stata perquisita, ed il traditore è stato disarmato di moschetto e pistola. Sempre nei pressi di Terni, da un gruppo di partigiani del distaccamento G. Manni, è stata assalita la casa di un maresciallo della guardia repubblicana. Il maresciallo è stato ucciso, due fascisti sono rimasti feriti.

A Configni (Terni) i partigiani hanno distribuito alla popolazione grano, lardo e salumi ed altri generi sottratti agli ammassi. A Cesi (Terni) i partigiani hanno sequestrato le merci contenute nel negozio del noto squadrista Conti, asportando vestiti, maglie, indumenti, che sono stati distribuiti alla popolazione. A Scheggino (Terni), è stato fucilato dai partigiani il proprietario di terreni Urbani, il quale aveva guidato una spedizione di tedeschi contro un distaccamento di Volontari della Libertà.

I patrioti hanno a più riprese interrotto le linee telefoniche e telegrafiche Terni-Narni-Roma e Terni-Perugia-Firenze. Tutte le formazioni hanno intensificato la loro attività contro le comunicazioni tedesche. Presso Terni il 20 gennaio è stato assalito un autocarro tedesco, uccisi gli autisti, asportati due quintali di esplosivi, dopo di che la macchina è stata incendiata.

A Cesi (Terni) i tedeschi hanno cercato di accerchiare e distruggere un distaccamento di Volontari della Libertà. I partigiani sono riusciti a sventare il tentativo nazista ed a ritirarsi, dopo avere ucciso un sottufficiale tedesco. In questo scontro ha trovato gloriosa morte il comunista Cimarelli, noto militante ternano, caduto mentre tentava di issare una bandiera rossa in cima alla posizione, fino a quel momento tenuta dalla formazione.

Ad Acquasparta (Terni) il 20 gennaio un'automobile tedesca è stata assalita: cinque tedeschi, fra cui un ufficiale, feriti.

A Neramontoro (Terni) sono stati fatti saltare tralicci con linee ad alta tensione (30.000 volts).

A Coppelle, presso Avezzano, un motociclista tedesco è stato ucciso.

A Celano, il 12 gennaio, tre giovani, razzati da due tedeschi, mentre attraversavano un ponte ne hanno buttato giù dal ponte uno che è rimasto ucciso. L'altro si è dato alla fuga ed i tre giovani hanno così riconquistato la loro libertà.

## Difendere con tutti i mezzi la gioventù italiana minacciata di morte da Mussolini

Con decreto di questi giorni i fascisti sono giunti a minacciare la pena di morte alla gioventù italiana, che non vuole essere carne da cannone per l'oppressore tedesco. O morire di fronte al plotone di esecuzione; questo è il dilemma che i traditori fascisti tentano di imporre a milioni di nostri giovani. Sta al popolo italiano con la sua lotta spezzare i termini del dilemma e difendere l'esistenza dei suoi figli, che sono il suo bene più prezioso e la sua migliore speranza per l'avvenire.

La resistenza passiva può aiutare, ma non può bastare: non può bastare sfuggire, nascondersi, e risolvere il proprio caso personale. E' in gioco la sorte di intere generazioni, delle riserve di energia e di lavoro di tutto il nostro popolo. Solo rispondendo con le armi alle armi, e scendendo in campo solidalmente, tutti per uno ed uno per tutti, può esserci salvezza.

I giovani minacciati di reclutamento e di morte debbono difendersi prendendo le

armi: passando nelle file delle bande partigiane, entrando in massa nei Gruppi di Azione Patriottica. Le madri, le spose, le sorelle, debbono fare barriera dinanzi agli sbirri che vengono ad arrestare. La popolazione di un quartiere deve ribellarsi e scendere in strada allorché uno qualsiasi dei giovani patrioti è minacciato. In ogni regione debbono essere pronti nuclei di Volontari della Libertà, per agire con colpi di mano ed operare la liberazione dei giovani, che siano per cadere sotto le grinfie del nemico. Ai poliziotti bisogna stampare in mente, con la persuasione e con i fatti, che chi contribuisce all'arresto ed alla morte di un giovane, pagherà irrimediabilmente con l'arresto e la morte.

Se l'oppressore si vedrà costretto ad impegnare battaglia con il popolo, per ognuna delle giovani vite su cui tenti di mettere la sua mano assassina, dovrà rinunciare al suo ferace proposito, come già fin ora ha dovuto fare, ed il decreto di questi giorni rimarrà come tanti altri carti solo buona per tappezzare i muri.

## I tedeschi occupanti sono i responsabili dei bombardamenti di Roma

I recenti bombardamenti compiuti dalla aviazione alleata su Roma hanno fornito ai naz-fascisti nuovi pretesti per speculare bassamente sulle conseguenze dolorose di una situazione di cui essi soli sono i responsabili.

Secondo la propaganda della stampa fascista venduta a Hitler, gli alleati bombardano Roma perchè essa sia coperta dalla garanzia di «Città Aperta» e la bombardano alla cieca, per un barbaro istinto di distruzione e di terrore, senza discriminare gli obiettivi militari dai non militari.

Questi puerili tentativi dei naz-fascisti di distrarre l'odio della popolazione romana dai feroci occupanti tedeschi per rivolgerlo contro gli alleati che da sei mesi si battono sul nostro suolo per liberare il popolo italiano dalla più mostruosa tirannide della storia, riuscirebbero soltanto grotteschi se questa speculazione non si fondasse sul sangue innocente dei nostri concittadini costretti a far da bersaglio alla aviazione alleata a causa dell'infame piano di Hitler di combattere la sua guerra nel nostro paese, devastando le nostre città e le nostre campagne, lontano dalle terre tedesche.

Per smascherare le spudorate menzogne dei naz-fascisti, non c'è davvero bisogno di molti argomenti: basta guardarsi intorno, basta volgere lo sguardo agli alberghi, alle scuole, alle caserme trasformati dai tedeschi in sedi di comando e di bivacco per le proprie truppe, basta volgere lo sguardo alle arterie cittadine per le quali sfilano per ore ed ore traini d'artiglieria e carri armati tedeschi, agli automezzi fermi in ogni piazza ed in ogni strada del centro e della periferia, alle stazioni dove transitano e sostano per giornate intere i convogli militari — per comprendere come gli hitleriani, che hanno coscientemente violato fin dal primo istante il carattere di «Città Aperta» di Roma, non vorrebbero il rispetto unilaterale da parte degli alleati per fare della città un tranquillo centro di raccolta e di smistamento dei propri eserciti: è chiaro invece che Roma, trasformata da Hitler in una trincea di prima linea, che dovrebbe al momento buono essere difesa casa per casa «come una nuova Stalingrado», sarà necessariamente un bersaglio dell'aviazione anglo-americana, finché i tedeschi non se saranno stati scacciati.

Da questo fatto risulta che anche per salvare le proprie case dalla distruzione e se stessi dalla morte non si apre agli abitanti di Roma che una sola strada: accelerare il più possibile la liberazione della propria città dagli occupanti nazisti, sventando il criminale piano di Hitler di fare di Roma il bastione avanzato della forza tedesca.

Mai come in questi giorni in cui la guerra batte alle porte di Roma, s'è fatto chiaro nelle coscienze di tutti i nostri concittadini che ogni ora, ogni giornata di più che l'occupante tedesco passa sul nostro suolo significa fame, morte, devastazioni.

Mai come in questi giorni s'è fatto chiaro nelle coscienze di tutti che la lotta a fondo contro i tedeschi per cacciarli dal nostro suolo non è solo una questione di dignità e d'onore nazionale, ma una lotta per la vita, per la salvezza individuale e collettiva.

Dinanzi all'intensificarsi dei bombardamenti alleati sulle retrovie tedesche e alle infami speculazioni tentate dai naz-fascisti, due obiettivi debbono proporsi e realizzarsi: le masse romane, a cominciare da quelle dei quartieri bombardati: organizzare dimostrazioni di protesta per indicare nei tedeschi i responsabili dei bombardamenti e chiedere a piena voce il ritiro dei comandi delle truppe e dei mezzi bellici tedeschi dalla città; organizzare la lotta armata per persuadere i tedeschi che qui spirava cattiva per loro e accelerarne la fuga da Roma.

## Solo con la lotta gli sfollati potranno avere l'assistenza che loro spetta

Migliaia di cittadini dei paesi e delle borgate del Lazio sono costretti in questi giorni dai tedeschi, per i loro scopi di guerra, ad abbandonare la loro terra e le loro abitazioni da un'ora all'altra. I tedeschi si preoccupano di trasformare le abitazioni ed i centri in fortificati, di depredate i paesi, di assicurarsi le spalle dalla rivolta minacciosa di coloro che per mesi e mesi essi hanno oppresso e taglieggiato. Ma non si preoccupano di assicurare alle popolazioni cacciate mezzi di trasporto, luoghi di ricovero, scorte di viveri. E non c'è da meravigliarsi se non se ne preoccupino nemmeno i loro complici fascisti.

Ma la popolazione romana deve sentire ed accogliere questi italiani violentati come fratelli da sostenere, da aiutare, da difendere. A Roma esistono scuole, dopolavori, caserme dell'ex-Gil, uffici pubblici, che possono accogliere queste masse di senza tetto. E con la essa bisogna dare a queste vittime dell'odio tedesco mezzi di sussistenza, indumenti, denaro, che servano a loro per sfamarsi e vestirsi. Bisogna assicurare ad essi minacciati da malattie e da infezioni, per i luoghi in cui sono stati costretti a vivere in questi giorni ed in modo con cui si sono trascinati, le necessarie provvidenze igieniche.

Una cosa non deve essere tollerata: che le così dette autorità cittadine se ne infischino solennemente di queste masse depredate, che le gettino come bestie nel primo luogo che capita, senza preoccuparsi di altro che di disfarsene e di non aver noie. Il popolo romano e gli sfollati devono dare una dura sveglia a questi organismi di facci di vili o di venduti. Gli sfollati del Lazio hanno un diritto preciso all'interessamento ed all'aiuto degli enti che pretendono di presiedere alla vita cittadina e che hanno succhiato e succhiano per ciò tanto denaro alle tasche dei contribuenti romani; diritto di uomini e diritto di cittadini italiani.

Che aspettano gli sfollati del Lazio per imporre questi sacrosanti loro diritti? Perché insieme con la popolazione non protestano, non reclamano, non dimostrano davanti agli uffici del governatore, dell'annona, dell'igiene? Dove è scritto che locali, mezzi, istituti della città di Roma debbano servire solo per i larghi comodi del tedesco, straniero e nemico o per i piaceri dei loro complici fascisti che hanno tradito la patria?

## Comizio antitedesco a Centocelle

I patrioti di Centocelle hanno tenuto venerdì 28 gennaio, alle 4 e mezzo del pomeriggio, un comizio in piazzale de' Mirti, cui hanno partecipato circa 300 persone. Un oratore ha chiamato la popolazione alla lotta senza quartiere contro l'oppressore e alla prossima battaglia per la liberazione di Roma. La popolazione ha applaudito e si sono levate grida d'odio contro i naz-fascisti. Chiuso il comizio le strade sono state tappezzate di scritte anti-tedesche, incantanti all'azione partigiana. Un milite, che tentava di disturbare e voleva procedere all'arresto di un giovane, è stato immediatamente giustiziato a rivoltellate.

## Come sanno morire i patrioti italiani

Parole dell'eroe nazionale Garami Ateo ai suoi giudici

Il garibaldino Garami Ateo, che a Torino aveva giustiziato il traditore fascista console Giardina, ha così parlato ai suoi giudici: «Voi mi fate fucilare, ma siete voi che avete paura! Io ho fatto il mio dovere di patriota e muoio con onore. Voi invece avrete la morte e la vergogna».

Ultime parole dell'eroe nazionale Mallozzi ad un compagno di martirio

Ad uno dei nove italiani, insieme a lui condannati a morte quali ostaggi, il quale non voleva rassegnarsi alla barbara sentenza e si rifiutava di seguire i suoi carnefici, Vittorio Mallozzi si è rivolto con

## Corrispondenze d'officina

Due vittorie delle maestranze della Società del Gas

Cara Unità,

due risultati concreti hanno ottenuto in questi mesi gli operai dell'Officina del Gas nella lotta contro l'affamamento delle masse condotta dai padroni in combutta con gli aggressori nazi-fascisti.

Quando nell'ottobre scorso fu annunciato dai giornali l'accordo intervenuto fra la pseudo Confederazione dei lavoratori dell'industria e quella dei datori di lavoro per l'anticipo della cinquantatreesima settimana per gli operai e della tredicesima mensilità per gli impiegati, anche la Società Romana del Gas annunciò con un ordine di servizio tale «provvidenza» che a suo giudizio avrebbe dovuto soddisfare le gravi preoccupazioni economiche dei dipendenti.

Del parere dei dirigenti dell'Officina non furono però le maestranze operaie che ritenendo assolutamente inadeguato il provvedimento reclamarono la corresponsione di quattro settimane di salario, pari quindi al trattamento fatto agli impiegati e una somma in denaro che consentisse loro di fronteggiare lo sbilancio familiare prodottosi in conseguenza dell'enorme aumento del costo della vita.

Una commissione di operai si recò in direzione e dopo lunghe trattative protrattesi per circa 20 giorni, ottenne l'aggiunta di altre 3 settimane alla 53ª, come prestito restituibile a fine guerra, ed ottenne ancora un altro prestito restituibile a L. 20 mensili, proporzionale alle condizioni familiari e all'anzianità di servizio di ciascun operaio, prestito per cui fu fissato un minimo di L. 1500 ed un massimo di L. 4000.

In un secondo tempo, quando in seguito ai vittoriosi scioperi di Torino, Milano e Genova, venne il provvedimento dell'aumento del 30 per cento dei salari e la corresponsione delle 192 ore, la direzione della Soc. Romana del Gas ritenne a suo arbitrio di rivedere le concessioni fatte in precedenza e, fermo restando il prestito proporzionale, detrasse dall'importo delle 192 ore le tre settimane di salario corrisposte nell'ottobre in aggiunta alla 53ª.

I nostri compagni condussero subito una agitazione tra gli operai dell'Officina e fecero prevalere la decisione di portare in direzione la protesta delle masse e la richiesta dell'integrale pagamento delle 192 ore.

Anche in questo caso le trattative furono lunghe e faticose, ma infine, se non fu possibile riavere la già avvenuta decurtazione dell'importo delle 192 ore, si ottenne però il pagamento di un premio di L. 500 per i capi famiglia e di L. 350 per gli scapoli.

Le due vittorie ottenute hanno molto rafforzato tra le masse dell'officina il prestigio e la fiducia nel Comitato clandestino che dirige l'agitazione. Matura negli operai dell'azienda la convinzione che le concessioni strappate, gocce d'acqua nel mare del caro-vita, debbono servire da trampolino per un'intensificazione ed estensione della lotta, e si fa strada la persuasione che si può vincere solo che si agisca tutti uniti.

Un operaio dell'Officina del Gas

## Gli operai dell'ATAG per la difesa dei loro diritti

Cara Unità,

Abbiamo letto con interesse nell'officina il tuo articolo sulle condizioni del personale dell'ATAG e presto contiamo di farti sapere con precisione quello che ne pensiamo e notizie sulle nostre rivendicazioni. Oggi voglio solo segnalarti alcuni fatti particolari, ma di molta importanza per noi in questi giorni. Sette mesi o sono, il direttore dell'ATAG, visitando le rovine dello Stabilimento della Sezione Officine, promise al personale che i lavori per trasformare la preesistente grotta in ricovero antiaereo sarebbero stati subito iniziati. Nonostante le continue richieste degli operai, nulla è stato fatto se si esclude l'impianto luce e un pestilente gabinetto. Il ricovero è sfornito di protezione anticrollo, di impianto di aereazione, di pronto soccorso, di acqua, di panchine, ecc. Che cosa attende la direzione per mettere gli operai nella possibilità di non crepare sotto la detta grotta?

La sullodata direzione aveva dichiarato inoltre che il pagamento a saldo delle 192 ore sarebbe stato fatto qualche giorno do-

## Come morì l'eroe nazionale Saverio Pappandrea

Volontariamente si incaricava di difendere, in uno scontro con i tedeschi, la ritirata dei compagni, appostandosi con una mitragliatrice. Contro il nemico ha sparato, sparato, sparato con rabbia e precisione partigiana, finché, colpito mortalmente, rotolava in basso, sempre aggrappato alla sua arma. (Forno Canavese, 8 dicembre 1943).

## Perchè siamo per il Sindacato unico e libero

L'iniziativa presa nel Convegno Sindacale di Bari per la ricostituzione della Confederazione Generale del Lavoro pone la necessità e l'urgenza di un chiarimento sul carattere e sugli attributi che la rinascita libera organizzazione sindacale italiana deve avere. Sindacato unico o organizzazione plurisindacale? Sindacato libero o sindacato obbligatorio? Il nostro Partito risponde: sindacato unico e libero.

Una politica di unità sindacale trova la sua base nell'unità degli interessi delle classi lavoratrici e nella constatazione che nell'azione comune e solidale delle masse sta la loro prima forza. Quando l'azione delle classi lavoratrici si fraziona e si divide, chi ne guadagna sono i loro nemici di classe. Portare le classi lavoratrici ad agire compatte per la difesa dei loro interessi è premessa necessaria ed indispensabile alla vittoria. Perché ci sia azione unitaria è necessaria un'organizzazione unitaria. Le diverse opinioni politiche, le diverse fedi religiose che possono esistere nel seno delle masse, non vengono da un'organizzazione unitaria ad essere cancellate o sacrificare. L'organizzazione sindacale unitaria non negherà la diversità dei credi politici o religiosi e non ne riconoscerà la legittimità; anzi assicurerà ad ognuno di essi, proporzionalmente alla sua influenza tra le masse, il diritto e la facoltà di contribuire alla fissazione comune degli obiettivi che di volta in volta nelle diverse situazioni storiche le classi lavoratrici e le loro organizzazioni verranno ponendosi.

Sindacato unico, ma sindacato libero. La unità ha una realtà ed un valore in quanto è espressione di un'adesione libera e cosciente del singolo lavoro o.e. in quanto non è unità artificiale e coatta, ma risultato del maturare tra le masse di una coscienza degli interessi comuni che esistono fra tutti i lavoratori. Il sindacato obbligatorio non acquisterebbe in forza, perchè forza al sindacato può venire solo dal progredire della volontà di lotta comune della classe e non da un artificio buro-

cratico. Il sindacato obbligatorio non acquisterebbe in unità perchè vera ed efficace unità può esserci solo quando ci sia la coscienza di interessi comuni a tutta la classe. Volontà di lotta e coscienza di interessi comuni non verrebbe certo al sindacato da quei lavoratori che vi entrassero per obbligo.

Certamente invece l'obbligatorietà toglierebbe al sindacato prestigio ed autorità tra i lavoratori, che non vedrebbero in esso un frutto della loro libera creazione, ma un organismo burocratico e coattivo. Certamente l'obbligatorietà toglierebbe al sindacato dinamicità perchè sarebbe pesare sulla sua azione la presenza di quelle masse enrinate coattivamente, masse in ritardo, non ancora in grado di capire il carattere, i modi ed i fini dell'azione sindacale. Certamente l'obbligatorietà del sindacato non sarebbe un fattore di educazione delle masse stesse, perchè negherebbe il primo ed essenziale termine di questa educazione: il fatto che dalla convinzione, dalla maturazione, dalla capacità e dall'azione autonoma delle masse solo può venire alla loro organizzazione di classe forza ed efficacia.

Infine il sindacato obbligatorio, mentre non cancellerebbe alla sua fonte il segno dell'origine fascista, e smentirebbe il clima di libertà in cui deve operarsi la ricostruzione del paese, negherebbe tutta la storia dell'organizzazione sindacale, le sue origini ed il processo attraverso cui si è venuta realizzando, per sostituire a quel processo vitale e storico l'artificialità e la meccanicità di una escogitazione estranea alla sua natura.

Il grado di coscienza di classe raggiunto dalle masse lavoratrici italiane, le gloriose tradizioni dell'organizzazione sindacale italiana, ed infine la forza di attrazione e la azione educativa svolta dalla risorta libera organizzazione sindacale, danno garanzia che solo limitate minoranze rimarrebbero fuori dai ranghi degli organismi di classe e che presto esse dall'esempio e dalle vittorie dei fratelli in lotta verrebbero maturando la loro coscienza fino ad una libera, spontanea adesione.

Queste sostanziali ragioni, a cui nessun calcolo di entrate finanziarie o di numero di aderenti può portare valide obiezioni, confortano oggi più che mai il nostro Partito a battersi per quella che è stata fin dalle origini la sua politica sindacale: il sindacato come organizzazione unitaria delle classi lavoratrici, che sorge dal libero, autonomo, storico maturare della coscienza di classe e della volontà di lotta dei lavoratori.

In questa luce il nostro Partito saluta nel Convegno Sindacale di Bari e nel risorgere della Confederazione Generale del Lavoro una tappa fondamentale nella battaglia che deve condurre i lavoratori italiani ad un avvenire di indipendenza, di libertà e di progresso.

Un operaio della Sez. Off. ATAG

## Gli operai della Fiat non ne possono più

Cara Unità,

voglio segnalarti la triste condizione degli operai dell'Officina Fiat a viale Manzoni (circa 200) in questi mesi di dura fame a Roma. Le nostre paghe rispetto all'anteguerra invece di aumentare sono diminuite. Mentre prima, pur essendo pagati a 3,80 l'ora, lavorando a cottimo si riusciva a guadagnare circa 600 lire la quindicina, iniziata la guerra, fino al dicembre scorso non si arrivava a guadagnare nemmeno 500 lire, e si lavora ad economia. L'aumento del 30 per cento, conquistato con gli scioperi di Torino e di Milano, non è assolutamente sufficiente a coprire i bisogni famigliari. Una parte degli operai per mancanza di lavoro è costretta a fare lavori di manovalanza e di facchinaggio, sotto il controllo dell'aguzzino capo reparto Ferranti, filo-nazista. Tutto ciò mentre le riparazioni di macchine alla Fiat vengono pagate il doppio.

Noi operai non ne possiamo più. Sappia la Direzione che se proprio intende favorire i tedeschi nella loro opera di affamamento dei lavoratori italiani, presto nell'officina le faremo ointendere la buona ragione.

Un operaio dell'Officina Fiat

## PRO-UNITA'

I compagni della Sabina L. 850; Un amico L. 50; V.M.S.D. L. 70; 7. Zona - Ricavato vendita opuscoli L. 604; 7. Zona - 6. versamento L. 1533; 7. Zona - G.P.T., lire 250; 7. Zona - Un simpatizzante di Montecompati, L. 50; 7. Zona - Righetto Stazzino, L. 100; Maria, L. 20; Civitavecchia, L. 459; Monterotondo, L. 350; Nazzano Romano, L. 310; Castel Madama, L. 1237; 2. Zona - Un gruppo di amici T.T., L. 264; 2. Zona - Mede, L. 50; Un portiere, L. 50; 6. Zona - 1. Settore, L. 1368; 6. Zona - 2. Settore, L. 937; 6. Zona - 2. Settore Vir., L. 40; 6. Zona - 2. Settore E. Tilde, L. 206; 6. Zona - 2. Settore Tilde, L. 100; 6. Zona - 3. Settore, L. 1098; 6. Zona - 4. Settore, L. 1251; Ing. N. N., L. 25.000; Felice, lire 5000; Dott. del Pianto, L. 1655; 7. Zona, L. 1231; 1. Zona - 1. Settore, Dicembre associati, L. 110; Gennaio associati, lire 1050; Gennaio associati, L. 657; P. F., lire 224; Simpatizzante C. Felice a mezzo B., L. 70; Due bionde e una bruna, L. 25; Amici di Lollo, L. 56; 1. Zona - 2. Settore, Dicembre associati, L. 437; Gennaio associati, L. 150; 1. Zona - 3. Settore, Gennaio associati, L. 1440; Un amico, L. 20; Un amico, L. 10; Una pensata buona, L. 56; L'ingegnere, L. 50; 1. Zona - 4. Settore, Gennaio associati, L. 183; Giglio Rosso, L. 151; B. S., L. 40; Pescatore, L. 100; 1. Zona - 5. Settore, Gennaio associati, lire 135; Gruppo Marzio, L. 260; M. P., lire 100; P. R., L. 50. Totale L. 49.517. Somma precedente L. 141.904. Totale sottoscrizione L. 191.421.